

Oggi si è compiuta questa Scrittura

(Lc 4, 21-30)¹

IV domenica TO - Anno C

LC 4, 21-30

²¹In quel Tempo Gesù cominciò a dire nella Sinagoga: “Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato”. ²²Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: “Non è costui il figlio di Giuseppe?” ²³Ma egli rispose loro: “Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!” ²⁴Poi aggiunse: “In verità io vi dico: nessun profeta è ben accetto nella sua patria. ²⁵Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele, al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ²⁶ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. ²⁷C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro”.

²⁸All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. ²⁹Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. ³⁰Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Il brano di Vangelo di domenica scorsa terminava con le stesse, identiche parole con cui inizia quello di questa domenica: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato".

Come tutti i suoi paesani, anche Gesù va nella sinagoga di Nazaret per pregare. Qui le sue parole suscitano prima stupore, poi perplessità, infine rifiuto, al punto di volerlo morto. Gesù viene rifiutato per quel semplice Oggi. È scoccata l'ora di Dio, il tempo è arrivato, occorre decidersi.

Tutto nacque da un fattore che avrebbe dovuto essere cagione d'irrefrenabile contentezza: Dio era uno di loro, uno di Nazaret. Era cresciuto al pari dei loro figli:

¹ Il commento è stato realizzato estrapolando brani da:

E. RONCHI, *Persecuzione marchio di garanzia dei profeti*, dal commento al Vangelo di Lc 4,21-30;

G. BERTI, *Gesù, che delusione!* dal commento al Vangelo di Lc 4, 21-30;

M. G. ARICÒ, *Nessun profeta è ben accetto in Patria*, dal commento al Vangelo di Lc 4, 21-30;

L. RUBIN, *Passando in mezzo a loro, si mise in cammino*, dal commento al Vangelo di Lc 4, 21-30;

A. BRIGNOLI, *Dio si vendica? E da quando?* dal commento al Vangelo di Lc 4, 21-30;

M. POZZA, *Il dribbling del Maestro*, dal commento al Vangelo di Lc 4, 21-30;

F. GALEONE, *Nessun profeta è bene accetto in Patria*, dal commento al Vangelo di Lc 4, 21-30.

una storia di casa, bottega e sinagoga. La paternità era nota, il suo albero genealogico era paesano, la gavetta era sotto gli occhi di tutti. Loro - che nel vicinato si lodavano d'essere paesani della persona ch'era sulla bocca di tutti - pensavano che quella familiarità permettesse loro di saltare la coda, d'imbucarsi senza biglietto, d'essere raccomandati sulla carriera verso l'Alto. Quando fiutarono d'essere impotenti a manovrarlo, diffusero strane voci sul suo conto.

Sembra sentir parlare gli ascoltatori della prima predica di Gesù a Nazaret: "Che delusione! Tutto qua il Messia? Sarebbe questo figlio di falegname la realizzazione di tutte le attese che leggiamo ogni sabato nelle antiche profezie? Cosa vuole insinuare? Che Dio è aperto agli stranieri e non a coloro che hanno per diritto di nascita il ruolo di popolo eletto? È una eresia! È un modo per sovvertire tutte le nostre tradizioni e la nostra fede! E Dio deve mandarci un Messia liberatore che spazzerà via i romani e tutti coloro che ci minacciano. Dio lo farà con potenza e violenza! Così ha promesso! Dobbiamo farlo fuori il più presto possibile! Dobbiamo gettarlo via come un rifiuto che sporca la nostra bella casa di sicurezze e tranquillità di religione. Dobbiamo smettere di ascoltare le sue parole e seguire i suoi gesti, perché se non stiamo attenti ben presto saremo senza Dio... o almeno senza quel Dio che abbiamo in testa e che è davvero molto meglio del suo."

Gesù giocò d'anticipò e, prima ancora che montasse la rabbia nei loro petti, disse: «Nessun profeta è bene accetto nella sua patria». Che, tradotto con altre parole significa: "Chi mi ama mi segua, chi mi odia m'insegua!" e passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Gesù cominciò a dire nella sinagoga: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». L'Oggi è il giorno che più ci fa paura. L'Oggi è un tipo esigente, non lo possiamo negare, ma Oggi è il luogo della realizzazione, è il tempo della promessa che si realizza. Gesù ci dice anche dove: "ascoltate", ovvero nei vostri orecchi! Da scrittura a parola ad orecchi: questi passaggi chiedono una partecipazione attiva dei sensi. Il luogo fisico del compimento sono i tuoi orecchi, organi deputati all'ascolto: è l'ascolto che riscatta Oggi dalla tua fuga e rende il tuo Oggi da abitare con gioia e responsabilità.

Finalmente c'è qualcuno che ci aiuta a vivere Oggi, il presente! Davanti alla Parola di Dio si rimane sempre meravigliati e stupiti: la Parola ci lascia senza parole, almeno in un primo momento. Sì, perché poi interviene la nostra "benedetta" razionalità che vuole disinfettare e rendere tutto asettico, cancellando meraviglia, stupore, sapore, tutto. Vogliamo tutto e subito, e chi non ce lo offre è squalificato.

I suoi compaesani dicevano: "Fai anche da noi i miracoli di Cafarnao!" Così essi non cercano Dio, cercano un taumaturgo a disposizione, pronto ad intervenire nei loro piccoli o grandi naufragi: uno che ci stupisca con effetti speciali, che risolva i

problemi e non uno che ci cambi il cuore. Vorrebbero dirottare la forza di Dio fra i vicoli del loro paese.

Anche noi, come loro, dettiamo le condizioni per credere: se mi guarisce il figlio, se cambia la testa al mio parroco, se vinco quel concorso ... allora crederemo. Ma questo non è credere, è usare Dio, non è servire Dio, ma servirsi di Dio. Credere significa non chiedere prove, ma affidarsi in un totale abbandono. Corriamo il rischio di ritrovarci più increduli di chi non ha mai creduto, perché chi non ha può ricevere, ma chi presume di avere non è aperto alla novità.

NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Che voi avete ascoltato: la Parola non è uno spettacolo da “vedere”, ma una “buona notizia” da ascoltare per poter poi, con l’aiuto della fede, *dare testimonianza* al messaggero.

Figlio di Giuseppe: noi capiamo (i suoi compaesani non potevano) che la filiazione divina è il vero titolo di Gesù che lo abilita alla missione universale (18-19) di grazia che inaugura con questo discorso.

Medico: Gesù conosce le rivendicazioni della gente di Nazareth: esse sono proprio il contrario della fede; la moltiplicazione dei segni non serve a nulla, fin quando non si è riconosciuto chi li compie.

In verità: è una formula usata da Gesù per impegnare la propria autorità e che è significativa del suo carattere di unicità.

Ben accetto: i profeti hanno già vissuto questo dramma e Gesù non è accolto per quel che veramente è: “il messaggero della grazia di Dio”. Perciò *non fece molti miracoli a causa della loro incredulità* (Mt 13,58).

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

***Oggi mi chiedi
di lasciare tutto e seguirti.***

***Non è facile, Signore,
perché siamo tutti ancorati,
dall’amore,
alle persone che ci sono care.***

***E siamo legati al nostro lavoro,
alla nostra missione, alla nostra vocazione.***

***Non è facile,
ma non è impossibile!***

***Rendi robusta la nostra fede
e coraggiosa la nostra testimonianza!***

Amen